

AGRINOTIZIE

Condono Scau, proroga in vista. Entro il mese di gennaio verrà emanato un apposito decreto che prorogherà il termine per la regolarizzazione dei contributi previdenziali agricoli pregressi (Scau) (si parla del 31 marzo) e che prevederà una più razionale disciplina delle modalità di pagamento, tenendo anche conto delle posizioni di coloro che hanno già effettuato il condono entro i termini originariamente previsti (31 dicembre). È questa la soluzione ventilata dal ministero del lavoro dopo numerosi incontri avuti con le organizzazioni agricole.

Seminati più cereali. In leggero aumento l'estensione complessiva delle superfici seminate a cereali autunnali per il 1996. La crescita è stimata sull'ordine dell'1% circa rispetto alle previsioni Istat del '95. A fronte di una contrazione degli ettari coltivati a frumento tenero, pari all'1,6%, secondo l'Ismea dovrebbe registrarsi un ulteriore incremento delle aree seminate a grano duro del 3,4%. Saranno inferiori rispetto alla precedente campagna anche gli investimenti nelle aree meridionali, dove è concentrato il 77% degli ettari complessivi destinati a grano duro. In flessione anche le aree destinate alla semina autunnale dell'orzo (-2,3%), mentre si mantengono stazionarie quelle destinate ad avena. In crescita (+1,6%) la segale.

Andar per funghi con la «card». Andar per boschi e raccogliere porcini, chiodini e prataioli? Sarà ancora possibile



farlo, ma tra un anno occorrerà una apposita «card», almeno in Lombardia. È quanto prevede infatti un progetto di legge proposto dagli assessori regionali all'Agricoltura Francesco Fiori e alla Sanità, Carlo Borsani, approvato dalla Giunta e che ora passa all'esame del Consiglio regionale.

La Ue e l'iva sui fiori. L'aliquota ridotta che era stata concordata in sede comunitaria per i prodotti flo-

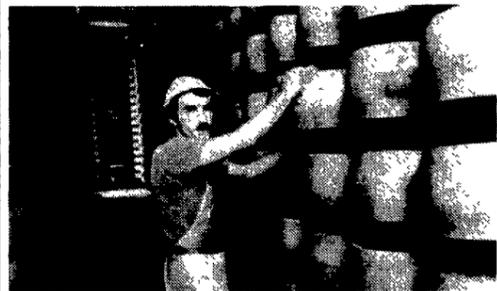


ricoli (comprese le piante vive) in base a una direttiva comunitaria del '92 non può più essere applicata dopo il termine, a suo tempo deciso, del 31 dicembre 1994, anche se nessuna direttiva successiva è stata emanata per regolamentare la materia. La Commissione europea, accogliendo un'istanza delle autorità tributarie del Belgio, ha ora emesso una serie di ammonizioni, sotto forma di «avvisi motivati», a Germania, Grecia, Spagna, Francia, Lussemburgo, Olanda e Austria, che non avevano rispettato la norma.

Aree montane, Intesa Coop-Uncom. È quasi pronto l'accordo tra il mondo cooperativo e le comunità montane per una politica comune in materia agroforestale e sulla tutela ambientale ed i servizi nei territori montani. L'intesa sarà siglata da Agci, Concooperative, Lega delle Cooperative, Uinci e dall'Uncom (l'Unione delle comunità montane) e

OSSERVATORIO

PARMIGIANO-REGGIANO



Sono in accelerazione le contrattazioni di Parmigiano-Reggiano dopo il lento avvio degli ultimi 12 mesi. Il volume degli scambi si sta adeguando al ritmo di assorbimento del mercato, mentre si conferma la diminuzione delle scorte in magazzino. Il livello delle quotazioni viene definito «buono dal consorzio di tutela: le contrattazioni per la produzione '95 sono attualmente tra le 19 mila e le 19.500 lire al chilo. Su 528 partite vendibili, al 12 dicembre, ne sono state però piazzate 61 contro le 353 del '94.

CONGIUNTURA. Il bilancio '95 secondo le stime della Cia: produzione in calo del 2%. Ridotte le scorte

Prezzi agricoli, in un anno + 13%

ROMA. Produzione in discesa e prezzi in salita. Così si può facilmente riassumere l'andamento dell'annata agricola 1995, durante la quale le quotazioni dei prodotti agricoli sono aumentate di oltre il 13% rispetto ai livelli dell'anno precedente. La valutazione è stata effettuata dalla Cia (la Confederazione italiana agricoltori), la quale ha fornito una prima panoramica dell'andamento dell'annata agricola che si sta concludendo. Il 1995 è trascorso, si spiega, all'insegna di un maltempo che, se ha provocato una generale riduzione della produzione (-2%), ha consentito però un azzeramento delle scorte con un conseguente incremento dei prezzi e dei ricavi per gli agricoltori. Ad aiutare i conti sono state in parte le quotazioni ed, in parte, la svalutazione della lira che ha fatto crescere il valore delle compensazioni comunitarie: la produzione lorda vendibile è ammontata complessivamente a 68 mila miliardi, crescendo in moneta corrente dell'11,6%.

(+ 20%), di cui però la produzione è aumentata del 3,8% per complessivi 20,041 milioni di tonnellate. L'aumento di prodotto ha interessato in particolare il grano tenero (+ 4,6%, 4,093 milioni di tonnellate) ed il mais (+ 10,9%, 8,396 milioni di tonnellate), ma non il grano duro (-5,2%, 4,137 milioni di tonnellate). Tutti in calo invece, i prodotti ortofruttili che hanno registrato un segno negativo del 5,4% con 26,586 milioni di tonnellate prodotte in tutto: sono scesi dello 0,1% gli ortaggi (15,88 milioni di tonnellate) del 3,5% le leguminose da grannella (165 mila ton.), del 15,4% la frutta fresca (7,5 milioni di ton.) e del 3,1% quella secca (216 mila ton.); sono diminuiti infine del 3,7% anche i quantitativi di agrumi (in tutto 2,825 milioni di tonnellate).

Diverso l'andamento del settore zootecnico, con una crescita della produzione dello 0,7%, grazie ad un incremento delle carni avicole (+ 2,8%, 1,125 milioni di tonnellate) e di una tenuta delle carni suine (+ 0,1%, 1,050 milioni di ton.), mentre i bovini sono diminuiti dell'1,8% (917 mila tonnellate). Sono tutti cresciuti infine, i prodotti industriali, barbabietole da zucchero, tabacco e soia con un incremento che è stato rispettivamente del 4,6% (13,852 milioni di tonnellate), 3,2% (130 mila ton.) e dell'1,5% (731 mila ton.).

Industria alimentare, '95 «nero»

Tempi duri per l'industria alimentare italiana. L'inizio dell'anno era stato discreto - dicono alla Federalimentare - ma la fine tutt'altro che buona: secondo gli ultimi dati disponibili infatti, dopo un 1994 stagnante, nei primi nove mesi del '95 la produzione ha segnato un calo dello 0,4% dovuto totalmente ad una diminuzione dei consumi interni. Sul fronte delle esportazioni infatti l'industria alimentare italiana ha ricevuto una vera e propria doccia fredda. Nella prima metà del '95 ha potuto esportare oltre il 26% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un boom generalizzato che ha investito quasi tutti i settori: tranne che per il riso, gli aumenti sono tutti a

due cifre con exploit peer olio, dolci, vino e formaggi.

Consumi fermi
La crisi dovuta alla stagnazione dei consumi si inserisce in una prospettiva di mutamenti. L'industria alimentare, che ha raggiunto livelli record (120 mila miliardi di fatturato, 39 mila miliardi il valore aggiunto ed oltre 300 mila addetti) sta attraversando infatti una fase di riorganizzazione accelerata: solo negli ultimi due anni c'è stato l'acquisto di Bertoli da parte di Unilever, la Siala è stata acquisita dalla Warner Lambert e la divisione mangimi Central Soya di Ferruzzi è andata ad un pool di investitori Usa.

Il 30% appartiene a multinazionali straniere, una quota che scende al 12% nelle successive aziende e si riduce poi a poco più che zero. L'industria alimentare italiana conta infatti ancora su un ampio tessuto di aziende a gestione familiare, oltre 30 mila che si aggiungono alle 6 mila che hanno caratteristiche industriali, un settore in costante mutamento mentre la ripresa non si è ancora tradotta in un aumento del potere di acquisto dei salari e neppure in occupazione: questo - dicono alla Federalimentare - spiega la stagnazione dei consumi e di conseguenza le difficoltà dell'industria alimentare italiana.

Da Nomisma, che ogni anno cura un «osservatorio» sull'industria agro-alimentare, infatti, arriva una analisi impietosa della situazione. L'industria alimentare italiana - sostengono i ricercatori bolognesi - non ha messo completamente a frutto il vantaggio competitivo derivato dalla svalutazione della lira. Se in termini di valore la bilancia agroalimentare è notevolmente migliorata dal 1 gennaio '92 al 30 giugno '95, non altrettanto è successo in termini di quantità di prodotto collocato oltre confine.

È vero - riporta lo studio - che nel corso del primo semestre del '95 si è verificato per la prima volta un surplus delle esportazioni sulle importazioni. Ma un'analisi più approfondita rivela che l'aumento di competitività legato alla svalutazione si è tradotto soprattutto in un considerevole incremento dei valori e solo in parte delle quantità esportate. Appare quindi compromessa - spiega l'osservatorio di Nomisma - la possibilità di conquistare maggiori quote e penetrare nuovi mercati.

In forte calo la produzione di limoni e aranci Bene i mandarini

La produzione nazionale di agrumi ha toccato nel 1995 i 2,85 milioni di tonnellate, segnando un calo del 4%, rispetto ai preconsuntivi Istat dell'anno precedente. Il dato è stato calcolato dall'Ismea. In particolare si prevede un ridimensionamento della produzione di arance che, collocandosi su 1,75 milioni di tonnellate di frutta, subirebbe una perdita del 6,4%. Interamente imputabile all'abbassamento delle rese unitarie, scese da 17,4 a 16,3 tonnellate per ettaro. In riferimento al comparto delle arance, secondo un campione di 330 aziende, risulta che il 44% delle superfici investite ad arance risulta coltivata a Tarocco, il 20% a Navel e Navellina, il 10% a Sanguinello, l'8% a Blondo comune ed il 9% a Moro. Al 3%, invece, la Valencia Late, le Navel Late e le Ovale. Riguardo ai limoni, invece, si profila per la produzione del 1995 un nuovo minimo storico a quota 570 mila tonnellate (-1%). Stime al rialzo infine per mandarini e clementine, grazie alla crescita dei rendimenti unitari. La produzione dei mandarini dovrebbe raggiungere le 160 mila tonnellate (+ 5,3%).

LUOGHI

La Calabria e il «Cirò» di casa Librandi

La Calabria è una regione dalle molte dimensioni, di cui spesso si parla e si scrive come una realtà complessa e difficile ma che però ha splendide bellezze naturali, ricca di storia e di tradizioni secolari. Di questa regione vogliamo ricordare in particolare gli incanti della Sila che con una estensione di 1.600 km quadrati è oggi un centro turistico invernale ed estivo in pieno sviluppo. Campigliatello Silano e S. Giovanni in Fiore sono i paesi di maggiore importanza e tra i più caratteristici della zona, i dintorni sono simili a paesaggi nordici dove non c'è traccia di mediterraneità, qui regnano monti e colline, gole e picchi, crepacci e anfratti, paesaggi incantati come quello sulla via per il Lago Ampollino, un piccolo gioiello limpidissimo con case sparse e villaggi ricchi di suggestione antica.

Ridiscendendo verso lo Jonio, si passa da Santa Severina tra boschi e campi fino a Crotona, erede di Kroton, piccola capitale della Magna Grecia, da lì risalendo a nord-est ci dirigiamo verso Cirò Marina dove vivono e lavorano i fratelli Librandi.

Questa azienda è stata la prima in Calabria ad aver ottenuto i «3 bicchieri» della Guida dei vini del Gambero Rosso con il loro Gravello '89 (bissato nel '90). Questo riconoscimento è merito perché il Cirò è da sempre nelle vene della famiglia che da quasi un secolo si prodiga nella viticoltura. La società è tutta a carattere familiare ed è collocata su di un colle che domina il suggestivo paesaggio dei vigneti del Cirò classico con, sullo sfondo, il Golfo del mare ed il promontorio di Cremisa.

Nella nostra degustazione abbiamo bevuto tre grandi vini, il già citato Gravello '89, un rosso di grande classe, degno di stare alla pari con altri grandi rossi nazionali ed internazionali; è ottenuto da uve cabernet sauvignon e Gaglioppo (vigneto ad uva nera, antico quanto la viticoltura in Calabria), maturato in barrique. Ha sapore fermo e strutturato, dal colore rubino e brillante, un vino che può e deve stare in cantina per goderlo man mano che matura in bottiglia. Provato con dei formaggi dal gusto pieno e forte e vedrete quale godimento vi trasmetterà.

Vini: la Sicilia punta sulla qualità L'«Istituto regionale della Vite e del Vino» rilancia la sua sfida

PALERMO Anche la Sicilia ha deciso di confrontarsi sul mercato del vino di qualità. Ma se finora la sfida era stata raccolta solo dalle grandi aziende quali quelle che producono il Duca di Sala Paruta e il Rogaleali oggi il discorso potrebbe allargarsi anche a qualche produttore piccolo o medio grazie soprattutto all'attività dell'Istituto regionale della Vite e del Vino (via della Libertà, Palermo, tel.091/627.82.12).

Costituito alla fine degli anni 50, l'Istituto nonostante perenni difficoltà di ordine burocratico svolge oggi un ruolo decisivo per il futuro dell'oenologia siciliana. In particolare per l'assistenza ai viticoltori, il continuo lavoro di ricerca e sperimentazione circa le forme di impianto e le epoche di maturazione, e un lavoro di microvinificazione sperimentali tendenti al miglio-

ramento della qualità dei prodotti. In questo quadro notevole rilevante ha assunto l'attività della cantina sperimentale ubicata nella provincia di Trapani, in una delle zone più vitali dell'isola. Gli obiettivi principali dell'Istituto riguardano la produzione di bianchi e rossi di alto pregio e la rivalorizzazione dei vini dolci siciliani.

Interessanti a questo proposito sono stati i risultati ottenuti con il vitigno Grillo che può esprimere la qualità principe tra i vini bianchi, sia per la fermentazione in barrique, che in serbatoio metallico, ma non mancano altre esperienze significative come quella legata all'Inzolia. Ancora più stimolanti sono stati i risultati ottenuti sulla sperimentazione dei rossi. In special modo con il Nero d'Avola

Una legge per la canapa «buona»

ROMA. Da qualche anno, dal momento in cui la droga è diventata uno dei grossi problemi della nostra società, la canapa più nota alle cronache giornalistiche e televisive è ovviamente la famosa «Cannabis Indica», dalla quale si ricavano hashish e marijuana. Si tratta della cosiddetta «canapa indiana», per la quale il testo unico sugli stupefacenti stabilisce l'assoluto divieto di coltivazione.

Divieto che, naturalmente, non si estende alla «Cannabis Sativa» o canapa tessile, che non rientra nelle proibizioni previste dalle norme sulle tossicodipendenze. La legislazione non è però molto chiara, in proposito, e questa incertezza del diritto crea non poca confusione e qualche grattacapo per i coltivatori di canapa tessile.

La mancanza di una precisa disciplina ha, di fatto, inibito la coltivazione della pianta e il suo successivo sfruttamento a fini industriali. Si è pure prodotta una discriminazione tra i produttori italiani e quelli di altri Paesi comunitari,

nei quali la materia è da tempo regolamentata per legge. Senatori di diversi gruppi (primi firmatari la progressista-federativa, Silvia Barbieri, il popolare Francesco Ferrari, presidente della commissione Agricoltura e Roberto Borroni, capo gruppo progressista in commissione) hanno, al proposito, presentato una proposta di legge che mira a rendere possibile la coltivazione della canapa tessile, nel rispetto delle norme del Testo unico sugli stupefacenti. La proposta di legge richiama i regolamenti comunitari in vigore, che definiscono le varietà da autorizzare e il metodo da utilizzare per i controlli.

Il progetto depositato a Palazzo Madama prevede che, ferme restando, appunto, tutte le disposizioni sugli stupefacenti e le sostanze psicotrope, siano autorizzate la coltivazione, l'importazione, l'esportazione e l'utilizzazione industriale e commerciale dei prodotti

tessili e cellulistici delle varietà di canapa tessile (Cannabis Sativa L.). Naturalmente, queste varietà debbono rispondere a diversi criteri, d'altronde previsti dagli stessi regolamenti comunitari. Si riferiscono alla percentuale che la varietà di canapa «ammessa» deve contenere del composto chimico THC (tetraidrocannabinolo). La determinazione del tasso di THC ed il prelievo dei campioni per l'effettuazione di questa determinazione sono realizzati secondo il metodo previsto dai regolamenti comunitari vigenti in materia.

L'Italia è stata, per molti anni, insieme a Austria, Francia, Germania e ai Paesi dell'Europa orientale, uno dei massimi produttori di canapa. Dalla pianta erbacea si ricavano la canapa greggia, la canapa pettinata, il capecchio e la stoppa. Viene utilizzata per corde, tele e, nelle varietà più fini, tessuti da abbigliamento. Dai semi si estrae l'olio di canapa, usato per vernici, gli

steli (canaputi) vengono utilizzati nell'industria della carta.

L'avvento delle fibre artificiali ha ridotto di poco il suo utilizzo industriale. La produzione è andata progressivamente calando. All'inizio del secolo se ne producevano, in Italia, 849 mila quintali e ancora, alla fine degli anni Cinquanta, 450 mila. Negli anni successivi il calo si è fatto più netto, 308 mila q l nel '58, 126 nel '62 e poche decine negli anni a seguire.

Si sta ora pensando, specialmente nelle zone più tradizionali di produzione, come la Valle Padana, l'Emilia e la Romagna, ad un serio rilancio. In un quadro più complessivo di iniziative di carattere economico, anche l'approvazione del disegno di legge ora iscritto nel calendario della commissione Agricoltura di Palazzo Madama avrebbe una sua rilevanza. Liberebbe i produttori da impacci e ca vili procedurali e burocratici facendo finalmente chiarezza, anche in Italia, tra una pianta di canapa e l'altra.

La terza chicca è un vino passito di nuova produzione - La Passule - le uve discendono dal vitigno Mantovino della zona di Stronigoli, è un vino dolce, da meditazione, per noi è stata una ennesima scoperta e conferma della grande bravura dei Librandi.

Cantine Librandi - S.S. 106 - C. da San Gennaro Cirò Marina (KR) Telefono 0962/31518-31519
In cantina i vini costano dalle 6.000 alle 15.500 lire.

[Cosimo Torto]